

30 GIORNI

N.9

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

**FAME
di futuro
sicuro**

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV - Anno IX - N.9 - Ottobre 2016



C'è un veterinario nel tuo piatto

**Ogni volta che bevi latte o mangi formaggi, carne,
uova, pesce, miele**

un Medico Veterinario si è preso cura della tua sicurezza alimentare
dall'allevamento fino alla tua tavola.

La sicurezza dei cibi di origine animale è un tuo diritto

Ogni giorno i Medici Veterinari italiani si prendono cura della salute degli animali allevati e del loro benessere, controllano, ispezionano e certificano gli alimenti derivati negli stabilimenti di produzione e nei macelli nazionali.

31 mila Medici Veterinari sono al servizio dei cittadini italiani



Pagina a cura della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani -
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/10/2016
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

Nelle Casse del futuro



Le realtà previdenziali hanno il dovere di guardarsi intorno, scrutando le nuove esigenze che i lavoratori manifestano dal momento del loro ingresso nel mondo del lavoro sino alla conclusione della propria carriera

Accompagnare il professionista in tutto il suo percorso di crescita è uno dei pilastri fondamentali della realtà previdenziale e assistenziale. In un contesto in continua evoluzione, le Casse hanno dunque il dovere di guardarsi intorno, scrutando le nuove esigenze che i lavoratori manifestano dal momento dell'ingresso nel mondo del lavoro sino alla conclusione della propria carriera. Come Enpav abbiamo scelto orami da qualche anno di dare risposte concrete che vadano proprio in questa direzione. Vogliamo contribuire a sbloccare una situazione che si perpetua da decenni: non più una sorta di praticantato gratuito che dura per lunghi periodi, ma almeno un simbolico riconoscimento del proprio impegno, attraverso la Borsa Lavoro. Uno strumento selettivo, basato sul merito, che però può dare un contributo importante, soprattutto sul fronte della formazione, a chi si appresta ad entrare in questo mondo professionale.

Poi il welfare attivo: un tema centrale nell'ambito delle politiche sociali in genere che deve trovare proprio nel mondo previdenziale un valido alleato. Questo a fronte di una crisi del sistema assistenziale istituito nei primi decenni del '900 che, alla fine degli anni '90, si è rivelato incapace di soddisfare adeguatamente i bisogni e le necessità dei lavoratori. Un Ente come il nostro ha il dovere di colmare questo vuoto, contribuendo alla creazione di un vero welfare sartoriale. Attività questa, che caratterizzerà in maniera importante il prossimo quinquennio Enpav 2017-2022.

L'ingresso della tecnologia nel nostro mondo del lavoro sta trasformando rapidamente il volto della professione.

In questi anni l'Enpav si è ritagliato un ruolo di affiancamento dei Medici Veterinari italiani con servizi mirati, specie nei confronti dei più giovani, il nostro futuro.

Gianni Mancuso
Presidente ENPAV

30 GIORNI

N.9

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
Nelle Casse del futuro

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Tra realtà e fantasia: dall'OSA all'OAV

6 L'OCCHIO DEL GATTO

—
Professionisti della salute
—
Una nuova frontiera per la sicurezza alimentare

8 APPROFONDIMENTO

—
La passione per la professione, il dovere di custodire la salute

9 L'INTERVISTA

—
La veterinaria è protagonista della sanità pubblica

10 ORIZZONTI

—
Ripassate la deontologia
—
Il test? No, il difficile Verrà dopo
—
No cattle = no maasai

12 PREVIDENZA

—
Pensioni: tutto quello che c'è da sapere sull'Ape
—
Misure da calibrare

14 FORMAZIONE

—
Dieci percorsi FAD

Decreto ricostruzione: solidarietà e giustizia in 3 articoli



I Commissario Straordinario Errani notifica che è in fase di pubblicazione il decreto legge per la ricostruzione e il rilancio delle aree del centro Italia colpite dal sisma lo scorso 24 agosto. Il documento verrà poi trasmesso alle Camere per la trasformazione in legge (entro 60 giorni). Si tratta di un corposo provvedimento composto da 53 articoli. Tra questi, gli articoli 5, 48 e 21 contengono disposizioni su aziende zootecniche e veterinari. Il primo disciplina la ricostruzione degli immobili, definisce i contributi pari al cento per cento delle spese per far fronte a costi di riparazione, ripristino o ricostruzione degli immobili di edilizia abitativa ad uso produttivo. I contributi sono concessi, tra gli altri, alle attività produttive agricole, agricole e zootecniche.



Salmonella: allarme da sette paesi europei

IN&OUT a cura della REDAZIONE

Tra il 1° maggio e il 12 ottobre 2016 sette Paesi hanno segnalato casi di Salmonella Enteritidis in alcuni pazienti (112 confermati e 148 probabili). I casi sono stati riferiti da Belgio, Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Regno Unito. Inoltre la Croazia ha riferito un cluster di casi, tra cui un decesso, associato forse a questo focolaio. Il sequenziamento dell'intero genoma, indagini su cibi e ambiente, nonché indagini sulla tracciabilità a monte hanno stabilito un legame tra il focolaio e un centro per il confezionamento delle uova in Polonia. Le evidenze suggeriscono che siano le uova la fonte più probabile dell'infezione. Le competenti autorità polacche e gli Stati membri a cui sono state distribuite le uova sospette ne hanno ora bloccato la distribuzione. Per contenere l'epidemia e individuare tempestivamente eventuali nuovi casi, il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e l'EFSA raccomandano che gli Stati membri dell'UE intensifichino le proprie attività di monitoraggio. I Paesi colpiti dovrebbero continuare a condividere informazioni sulle indagini epidemiologiche, microbiologiche e ambientali, compresa l'emissione di notifiche del caso, utilizzando il sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi (RASFF) e il sistema di allarme precoce e risposta (ARR). Quest'ultimo rappresenta il canale ufficiale di notifica per le gravi minacce transfrontaliere alla salute.

Per monitorare l'entità e la gravità di questo evento, i nuovi casi dovranno essere segnalati anche all'Epidemic Intelligence Information System for food- and waterborne diseases (EPIS-FWD).

Alle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche colpite dal sisma, sono destinate risorse fino all'importo di 1 milione di euro per l'anno 2016. Viene poi autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per il 2016, per il finanziamento di misure di sostegno dei produttori di latte e di prodotti lattiero-caseari interessati, di cui 1 milione di euro è destinato alle aziende zootecniche ubicate nell'area terremotata. Infine, nei comuni colpiti dal sisma, senza applicazione di sanzioni o interassi sono sospesi, sino al 31 dicembre 2016, il pagamento delle prestazioni e degli accertamenti effettuati dal sistema sanitario a carico dei residenti o ai titolari di attività zootecniche nei pressi delle zone interessate dal terremoto.



Dalla regione Emilia Romagna arriva "l'Operatore all'Assistenza veterinaria". Fnovi e gli Ordini dell'Emilia Romagna ricorrono al TAR*

Tra realtà e fantasia: dall'OSA all'OAV

COME NASCE il provvedimento della Regione? Da una richiesta di un'azienda operante nell'ambito della veterinaria di una nuova qualifica che "potrebbe costituire una opportunità per i giovani in uscita dalla scuola media superiore, rappresentare una prospettiva di sviluppo e valorizzazione delle competenze per coloro che già operano in tale ambito, rispondere alla crescente (?) richiesta proveniente dalle aziende, sia pubbliche che private, di poter disporre di personale preparato ad assistere i medici veterinari in un settore in costante crescita (?)".

LE COMPETENZE E LE CAPACITÀ. L'Operatore all'Assistenza veterinaria" dovrà avere la capacità di adottare tecniche per il prelievo di campioni di analisi, per l'effettuazione delle radiografie e lo sviluppo dell'immaginografia medica, applicare procedure per l'esecuzione di semplici trattamenti e medicazioni d'urgenza. L'assistenza all'erogazione del trattamento di cura richiederà inoltre la capacità di adottare tecniche di preparazione, controllo e risveglio dell'animale sottoposto ad anestesia, sia in fase pre che post operatoria, applicare procedure di affiancamento durante l'erogazione di misure terapeutiche e/o interventi chirurgici, adottare pratiche di cura e assistenza agli animali degenti in clinica (terapia assistita, igiene e alimentazione...). Da non trascurare la capacità di consegnare i medicamenti prescritti indicandone la giusta somministrazione, provvedere alla gestione della farmacia. Insomma un cocktail tra un tecnico, un infermiere, un medico veterinario.

I MOTIVI DEL RICORSO Il provvedimento impugnato è viziato per aver violato la competenza in materia statale in tema di individuazione e certificazione di qualificazioni professionali. È viziata perché invade le competenze degli iscritti all'Ordine dei Medici Veterinari in quanto viola il quadro costituzionale e quello legislativo derivante dalla materia (professioni) che è oggetto di "legislazione concorrente" Stato-Regioni in particolare violando le competenze attribuite ai medici veterinari. La legge statale definisce i requisiti tecnico professionali e i titoli necessari per l'esercizio dell'attività che richiedono una specifica preparazione a garanzia di interessi pubblici e generali la cui tutela compete allo Stato...". Si è creata la figura professionale del "Operatore all'Assistenza Veterinaria", attribuendogli una parte di competenze che la legislazione statale ha individuato tra le attività tipiche della Professione del medico veterinario, e che non può essere disattesa né in sede legislativa né tanto meno in via amministrativa.

DOVE ANDREMO A FINIRE Una analisi neppure tanto sottile disegna scenari che vanno molto oltre questa operazione che genera un "tecnico paramedico" impiegato nelle strutture sanitarie e terminale di uno spettro di attività mal definite amministrative, tecniche e sanitarie. Quando esistente chi gli impedirà di agire autonomamente e chi spiegherà al cittadino la differenza che corre dal "quasi veterinario" al "veterinario vero"? Il profilo, ricorda l'ASU, l'assistente specializzato ufficiale da impiegare nei macelli in sostituzione dei medici veterinari, formato con modalità tutte da defini-

re (laureato triennale, studente di un corso di laurea triennale, o diplomato alle scuole media superiori che ha frequentato un corso di formazione analogamente all'AOV). Chi potrà evitare che questa figura formata sulle "tecniche per il prelievo di campioni di analisi" venga impiegata negli allevamenti in attività diagnostiche (prelievi di sangue, accertamenti diagnostici)?

OLTRE LA REGIONE Analogo sforzo è prodotto da certa Accademia che dopo aver riempito il Paese di medici veterinari (vet ratio più alta d'Europa), trova difficoltà nella gestione di 13 (tredici) desertificati corsi di laurea. Anche qui la fantasia spazia arrivando all'ipotesi di riconoscere uno status sanitario ai triennalisti che hanno frequentato i loro improbabili corsi di laurea. E questa non è un'altra storia; ma è la stessa storia.

Il provvedimento impugnato è viziato per aver violato la competenza in materia statale in tema di individuazione e certificazione di qualificazioni professionali

Professionisti della salute

La sanità pubblica comprende l'ambiente in relazione a tutti gli esseri viventi

Che mondo sarebbe senza i medici veterinari? Enormemente rischioso e meno sano per tutti. A quanti obiettassero sul tenore eccessivo dell'avverbio utilizzato e stimassero iperbolica la risposta, limitando l'area delle competenze della professione ai malanni di cani, gatti e cavalli, appare necessario rinfrescare la memoria. Costoro dimenticano, infatti, che la catena alimentare origina dall'ambiente in cui le piante sono coltivate e gli animali vengono allevati. È lì che la sanità di ciascun essere vivente prende le mosse. Da quel gradino elementare della salute si può salire a un benessere più vasto, globale, la cui prima tutela incrocia, gioco-forza, l'esperienza e la competenza di un professionista troppo spesso ingiustamente trascurato. Egli sembra interpretare in maniera perfetta l'acuto monito d'Ippocrate: "Fa che il cibo sia la tua medicina e la medicina il tuo cibo". Esercita, infatti, una funzione preventiva che tiene conto dell'impatto ambientale e dei residui di inquinanti, del benessere animale nelle fasi di allevamento e trasporto, dell'impiego di farmaci - in particolare di antibiotici - che possono poi arrivare all'uomo e delle infezioni da patogeni in grado, attraverso gli animali, di colpire chi ne consuma i prodotti.

La regolamentazione del sistema agro-zootecnico-alimentare è probabilmente una delle più articolate e vincolanti in ogni fase delle filiere, ma la legge è uno strumento inutile se ad essa non si affianca un corpo operativo capace di assicurarne l'applicazione e di mantenere alto livello di guardia e di vigilanza.

Oggi i medici veterinari hanno il compito di verificare le filiere assicurando che le produzioni alimentari, "dal campo alla tavola", rispettino gli standard di sicurezza definiti in sede comunitaria. Spesso questa funzione strategica, dal grande potenziale economico, è sottovalutata dai manager territoriali della sanità che hanno urgenze e carenze pressanti sul fronte della medicina umana ospedaliera. "Sarebbe opportuno che essi si rendessero conto - spiega Aldo Grasselli del Sindacato dei Veterinari di medicina pubblica - che una patologia animale e le sue ricadute sul sistema salute uomo-animale può costare gravi perdite in salute e vite umane e sicuramente ha sempre impatti molto negativi sul piano economico imprenditoriale". Lo stesso spinge a prefigurare scenari futuri nei quali "i veterinari pubblici amplino le loro conoscenze specialistiche in settori per ora inesplorati grazie a nuovi modelli di interazione

Oggi i medici veterinari hanno il compito di verificare le filiere assicurando che le produzioni alimentari, "dal campo alla tavola", rispettino gli standard di sicurezza definiti in sede comunitaria

tra specialisti e differenti articolazioni territoriali dei servizi finalizzate a rispondere a esigenze che emergono quotidianamente. Si pensi alle emergenti abitudini e mode alimentari (sushi, cibi esotici), alle nuove materie prime e specie animali edibili provenienti dal mondo intero, alle nuove allergie emergenti, agli inquinanti delle falde acquifere e ai problemi giganteschi che stanno prefigurandosi con l'estendersi dell'antibiotico-resistenza". Ribadendo che il medico veterinario è il solo a poter avere voce in capitolo quando si tratti di salute animale, Grasselli nota come da questo presupposto ciascun professionista possieda responsabilità e funzioni rilevanti e ben definite. Infatti il "libero professionista deve sapere che ha responsabilità rilevanti in molte ricadute della sua azione e il veterinario pubblico ha il



Carla Bernasconi (Fnovi) ribadisce la centralità, spesso misconosciuta, “di ciò che viene realizzato ogni giorno dai medici veterinari del nostro Paese per l'incolumità di chi lo popola”

compito di vigilare sul sistema per rilevare non conformità e in primo luogo correggerle in collaborazione con gli allevatori o gli OSA”.

In particolare, il veterinario di sanità pubblica deve “conoscere le cause e rimuoverle”, a volte trasferendo competenze e indicazioni, a volte attraverso prescrizioni, quando occorre attraverso sanzioni. Operazioni come il controllo dell'igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, la sorveglianza epidemiologica e profilassi ai fini del controllo delle malattie infettive e in particolare le zoonosi, la lotta al randagismo, il severo monitoraggio sulla preparazione, la commercializzazione e l'impiego dei mangimi e degli integratori per mangimi, il controllo sull'utilizzo dei farmaci ad uso veterinario e sulle eventuali presenze di prodotti tossici sono pagine in grado di descrivere un più alto concetto di salute che include l'uomo, gli animali e l'ambiente. Chi ne è garante presidia più in profondità la nostra sicurezza. Carla Bernasconi (Fnovi) ribadisce la centralità, spesso misconosciuta, “di ciò che viene realizzato ogni giorno dai medici veterinari del nostro Paese per l'incolumità di chi lo popola”. Tuttavia, ricorda, si tratta di un “lavoro paziente, silenzioso e ignorato, del resto la diligenza e la conoscenza non fanno notizia”.



Di ANTONIO LIMONE

Una nuova frontiera per la sicurezza alimentare

Il veterinario pubblico di fronte alla Food safety. Una figura chiave per la salubrità dei cibi e per una società che imposta in modo più consapevole il rapporto ambiente e salute

La sicurezza alimentare, intesa come food safety, è un concetto molto articolato, che la globalizzazione alimentare, l'inquinamento e le catastrofi ambientali, le contraffazioni e le frodi alimentari hanno nel tempo messo a dura prova. L'attività di controllo finalizzata a garantire al consumatore la salubrità di ciò che compra e porta in tavola, vigilando sui produttori e sui prodotti lungo tutta la filiera, si è arricchita nel tempo di competenze e professionalità al servizio della sanità pubblica, tant'è che l'Europa vanta uno dei più elevati livelli di sicurezza alimentare nel mondo. Ad un'attività così ampia corrisponde un esteso “corpus” normativo volto a vigilare anche sull'igiene degli alimenti e degli allevamenti, sul benessere degli animali, sulla salute delle piante, sui contaminanti ambientali. L'Italia è tra i Paesi più attenti ad orientare i controlli ufficiali per la sicurezza alimentare e a denunciare le frodi e le contaminazioni illecite lungo tutta la filiera produttiva, la classifica mondiale Global Food Security Index dell'Economist Intelligence Unit la colloca al 15° posto in Europa. È il medico veterinario la figura chiave per le attività di controllo sulle produzioni alimentari in tutte le sue complesse articolazioni del mercato, nazionale e di importazione, integrandole con controlli relativi ad altri ambiti strettamente correlati, quali sanità e benessere animale, alimentazione zootecnica, sanità delle piante e tutela dell'ambiente. Nella medicina di prevenzione la partita sulla sicurezza alimentare si gioca su diversi fronti, poiché un cibo sicuro deriva da un ambiente salubre e controllato, dunque oggi il medico veterinario, vero garante di ciò che arriva sulle nostre tavole, riveste un ruolo di primaria importanza e necessita di una competenza e di una professionalità più ampia. Attualmente ha acquisito maggiore peso il ruolo del medico veterinario aziendale, che opera a supporto delle attività di controllo e con una nuova e importantissima missione, ovvero la formazione dell'allevatore e della gestione sanitaria e produttiva degli allevamenti, a garanzia delle produzioni alimentari.

Approfondimento

a cura della REDAZIONE

L'istituzione del veterinario aziendale rappresenta un anello indispensabile per configurare al meglio il sistema italiano di epidemiosorveglianza negli allevamenti zootecnici.

È ormai inscindibile la correlazione tra benessere animale e sicurezza alimentare, dunque anche la normativa in tal senso ha avuto delle importanti evoluzioni. Il Reg. Ce. 882/2004 prevede che gli stati membri attuino dei programmi di controllo e delle relazioni annuali sui risultati delle ispezioni condotte in diversi settori connessi con la sicurezza alimentare, ivi incluso il benessere animale. Attualmente tutti i medici veterinari impegnati nei controlli, ma anche i veterinari aziendali, sono tenuti a far rispettare quanto dettato dalle norme orizzontali e verticali applicabili agli allevamenti, come il D.Lvo 146/2001 o i DD.LL. 126 e 122 del 2001 su vitelli e suini, adeguando anche le condizioni di trasporto a quanto previsto dal Reg. CE n.1/2005 o le attività di macellazione al Reg. CE 1099/2009. Difficile immaginare un altro contesto europeo e internazionale laddove il ruolo del medico veterinario sia così centrale e cruciale per le decisioni inerenti salute animale e salute umana. Alla luce di tutto ciò il futuro non potrà delinearsi come uno scontro tra coloro che immaginano che l'allevamento intensivo sia da aborrire e medici veterinari sconsiderati e disattenti, che pensano di ignorare le norme sul benessere animale. Una civiltà si costruisce nel rispetto di regole e per l'attenzione che un mammifero evoluto, quale è l'uomo, riserva alle altre specie ed all'ambiente di questo pianeta. Solo così potremo cancellare gli errori del passato ed aprire una nuova frontiera del binomio ambiente-salute.



La passione per la professione, il dovere di custodire la salute

Medardo Cammi descrive la vita dei veterinari liberi professionisti che per garantire cibi sicuri nei nostri piatti, trascorrono i loro giorni a fianco degli allevatori e dei loro animali

1)

Come i veterinari privati, in concreto, difendono la salute e la sicurezza alimentare?

È straordinaria la passione con cui i medici veterinari liberi professionisti lavorano negli allevamenti. Questo accade 365 giorni l'anno, anche in quelli festivi. Si tratta di un'opera quotidiana che non risolve soltanto problemi d'urgenza ma soprattutto garantisce la salute degli animali, assicurando, al contempo, tramite il controllo sulla sicurezza degli alimenti, la salute del consumatore. Proprio per questa ragione esiste un rapporto di collaborazione continua anche con i veterinari pubblici. L'attività che svolgiamo insieme è estremamente preziosa. Il ruolo precipuo della veterinaria privata comporta la visita degli animali e il monitoraggio delle loro condizioni, le prescrizioni mediche, le terapie, la messa in atto di consulenze in grado di selezionare le migliori opzioni atte ad incidere positivamente sul benessere animale. Il medico veterinario che si occupa di animali destinati al consumo alimentare non deve mai dimenticare che un animale allevato rispettando il suo benessere sarà anche in buone condizioni di salute e sarà quindi un prodotto di qualità.

Questo lavoro viene spesso svalutato da parte di chi vuole demonizzare i prodotti di origine animale. Ho sentito dire, in un'intervista a una divulgatrice che non sapeva nulla delle nozioni alle quali si stava pericolosamente avvicinando, che non è possibile bere latte vaccino perché le mucche possono avere le mastiti. Ciò è palesemente falso, basta curare la mastite. Anche per questo occorre essere presente negli organi di informazione non con le modalità scandalistiche da talk show ma con campagne di informazione come quella realizzata da Fnovi per promuovere presso l'opinione pubblica l'affidabilità del nostro lavoro.

2)

Come avviene l'attività di monitoraggio su quanto accade negli allevamenti?

All'interno degli allevamenti non perdiamo mai di vista gli animali, li visitiamo e scegliamo la terapia idonea, assicurando il rispetto dei tempi di sospensione, ci occupiamo del loro benessere e di biosicurezza, ovvero di tutte le operazioni volte a prevenire le malattie o a ridurle nelle aziende zootecniche. Forniamo numerose consulenze di carattere manageriale agli allevatori circa aspetti legati alla produttività e riproduttività degli animali. Infine siamo un elemento prezioso per la sanità pubblica perché collaboriamo nella gestione di eventuali zoonosi che possono comparire negli allevamenti oltre a tenere costantemente sotto controllo l'alimentazione degli animali.

In Italia sta muovendo i primi passi la ricetta elettronica in campo veterinario che permetterà di monitorare l'uso del farmaco negli allevamenti. Il nostro Paese è all'avanguardia da questo punto di vista.



3)

Quali sono le sue aspettative a livello normativo?

Dal punto di vista normativo, in Italia abbiamo l'istituzione del passaporto e del mod.4 elettronico e sta muovendo i primi passi anche la ricetta elettronica in campo veterinario che permette di monitorare l'uso del farmaco negli allevamenti. Il nostro Paese è all'avanguardia su questo ultimo documento. C'è già una sperimentazione in Regione Lombardia, Abruzzo-Molise e all'inizio del 2017, l'esperienza verrà estesa a tutto il territorio nazionale. Questa innovazione sarebbe di grande utilità perché eviterebbe la burocrazia renderebbe più dinamico e sicuro il processo della gestione del farmaco. Quello che manca realmente in questo Paese è il riconoscimento formale del nostro lavoro, ovvero l'istituzione della figura del Veterinario Aziendale, cioè quel consulente sanitario già presente nei nostri allevamenti in possesso di informazioni sanitarie tanto utili anche per la sanità pubblica.

La veterinaria è protagonista della sanità pubblica

**Intervista a Vito De Filippo
Sottosegretario al ministero della Salute**



La sappiamo impegnata nella definizione del ruolo e dei compiti del veterinario aziendale. Nonostante questo la bozza di decreto al momento è in stallo. Quale futuro per il veterinario aziendale?

Il "veterinario aziendale", sin dalla sua prima connotazione come "veterinario riconosciuto", è stato sempre al centro di un ampio e, a volte, acceso dibattito nel panorama della veterinaria italiana, con la componente privata o libero professionale che ne rivendicava il riconoscimento formale e quella pubblica che cercava di ridurne i margini di attività. Il ministero della Salute, attraverso la direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, ha preso parte a questo dibattito cercando sempre di mantenere una posizione equilibrata che riconoscesse pienamente il ruolo di tale figura senza travalicare i confini dei compiti istituzionali affidati per legge al veterinario ufficiale. In questo panorama abbiamo istituito un tavolo tecnico ad hoc che ha visto il coinvolgimento dei rappresentanti della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani, (FNOVI), del Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica (SIVeMP) nonché, in rappresentanza di tutte le Regioni e Province autonome, dei delegati dei servizi veterinari del Friuli Venezia Giulia, dell'Emilia Romagna, del Lazio e della Basilicata. Lo schema di Decreto ministeriale frutto dei lavori del Tavolo, che ho presieduto, definisce i contorni della figura del "veterinario aziendale", che nell'accezione odierna si riferisce ad un veterinario libero professionista, quindi privato, che scelto volontariamente dall'allevatore è innanzitutto consulente di quest'ultimo, ma che ha anche la funzione di mediare e facilitare il rapporto tra l'allevatore stesso e il sistema sanitario pubblico dando un apporto non trascurabile alla creazione e al mantenimento del sistema di reti di epidemi-sorveglianza. Come è noto, la prima versione del decreto che abbiamo presentato in una riunione tenutasi l'11 febbraio 2015 alla presenza delle Associazioni di categorie (Coldiretti, Confagricoltura, AIA, CIA), ha subito alcune critiche e riserve avanzate da Coldiretti, soprattutto quali rivendicazione del ruolo dell'AIA nei servizi e prestazioni rivolti agli allevatori. Ritengo che in realtà lo schema di DM elaborato tenesse conto, in modo adeguato, degli interessi delle categorie coinvolte (operatori, medici veterinari, associazioni) rispondendo all'esigenze del settore pubblico di aumentare l'efficacia e l'efficienza dell'attività di sorveglianza epidemiologica.

Io sono convinto che la figura del veterinario aziendale, individuata a livello normativo nel d.lgs. 117/2005 e come tale già vigente nel nostro ordinamento giuridico, necessiti di una regolamentazione che ne definisca ruolo, compiti e responsabilità, anche per scongiurare il fiorire di iniziative locali che risulterebbero frammentarie e non omogenee. A breve, quindi, abbiamo intenzione di riavviare il confronto su questo tema con tutti gli attori istituzionali coinvolti e con le Associazioni di categoria interessate, e a tal fine gli uffici competenti del Ministero stanno già lavorando. Ciò non solo per dare una doverosa risposta alle ripetute istanze per il riconoscimento di una figura professionale già di fatto operante, ma anche e soprattutto per porre in essere una misura nazionale utile ad una piena attuazione delle normative europee di settore. Mi riferisco al nuovo regolamento sulla salute animale Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili - normativa in materia di sanità animale - (Animal Health Law). La definizione e regolamentazione del ruolo e dei compiti del veterinario aziendale rappresenta una misura (sebbene volontaria) che agevolerebbe l'attuazione di alcune specifiche disposizioni del citato nuovo Regolamento UE 429/2006, quali quelle finalizzate a rafforzare gli obblighi di sorveglianza dell'operatore, compreso l'obbligo di sottoporre a visita veterinaria lo stabilimento posto sotto la sua responsabilità sulla base del rischio.

In Italia il ruolo del medico veterinario è inserito nel circuito virtuoso della prevenzione ai fini della tutela della salute pubblica. La scelta dell'Italia è sempre stata chiara: collocare il sistema dei controlli veterinari e di igiene degli alimenti nell'ambito sanitario

Con l'Ordinanza 3 agosto 2015 ha prorogato l'Ordinanza concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani inserendo la previsione che i percorsi formativi su base volontaria possono essere organizzati autonomamente anche da medici veterinari libero professionisti. Un grande passo in tema di educazione e possesso responsabile.

Ho voluto fortemente questa modifica poiché ritengo che agire in maniera preventiva sul pericolo di aggressione da parte di cani non possa prescindere da una diffusione sempre più efficace e capillare della cultura del "possesso responsabile" e dell'educazione dei proprietari. Vorrei aggiungere che la prevenzione rischia di perdere gran parte della sua efficacia se ad essere coinvolti non sono i liberi professionisti che giornalmente prestano la loro opera su tutto il territorio nazionale, incontrando i proprietari degli animali e stabilendo con loro un rapporto di fiducia. Si tratta, a mio avviso, di una grande responsabilità per la categoria dei medici veterinari in virtù del ruolo educativo che questi ultimi esercitano, manche di una opportunità che mi auguro sappiano cogliere. Anche il ministero della Salute sente questa responsabilità ed è impegnato in prima linea in questa direzione. A tale proposito abbiamo appena partecipato all'evento "Festival #animali", organizzato dall'ENPA, promuovendo, in collaborazione con la Regione Lazio e l'ASL RM1, due sessioni pomeridiane durante le quali, oltre alla microchippatura dei cani, sono state divulgate informazioni sul possesso responsabile e sul corretto rapporto uomo-animale. Su questo tema abbiamo realizzato anche un opuscolo che raccolge sia le norme nazionali sulla tutela degli animali d'affezione, con le specifiche relative ai compiti e alle responsabilità che la legge attribuisce a ciascuna istituzione pubblica, sia i doveri che competono ai proprietari e ai detentori degli animali. Tutto il materiale è facilmente scaricabile e consultabile attraverso il nostro portale www.salute.gov.it.

Inoltre, proprio per rilanciare i percorsi formativi, la prossima primavera verrà organizzata, presso la sede del Ministero un'edizione del "Patentino" revisionato e aggiornato, in stretta collaborazione con la FNOVI.

* Continua a pagina seguente >>

Intervista

di FABRIZIO BALEANI

Spesso nelle "professioni della salute" si verificano conflitti di attribuzione pericolosi e i decreti che cercano di fare chiarezza su compiti e funzioni talvolta falliscono. Qual è, in sanità il ruolo della categoria dei medici veterinari? E com'è possibile, secondo lei, darle la centralità che merita?

In Italia il ruolo del medico veterinario è inserito nel circuito virtuoso della prevenzione ai fini della tutela della salute pubblica. La scelta dell'Italia è sempre stata chiara: collocare il sistema dei controlli veterinari e di igiene degli alimenti nell'ambito sanitario. Le conquiste culturali di politica sanitaria dell'UE in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare, con l'evolversi dei problemi legati alla globalizzazione e quindi allo scambio di merci e persone tra Paesi e continenti, sono divenute parte integrante di una strategia politica di livello internazionale. Da qui alcune considerazioni. Pur essendo parte del sistema della prevenzione collettiva, la sanità pubblica veterinaria, per le sollecitazioni a cui è stata esposta, ha dovuto necessariamente sviluppare una visione e forme di operatività che ne hanno plasmato identità ed essenza peculiari ed autonome, non riducibili né assimilabili ad altri settori di intervento sanitario. Inoltre, a tutti i livelli, centrale, regionale e locale, ogni snodo della "catena di comando" di questo settore deve essere chiaro, riconoscibile e dotato della necessaria autonomia gestionale e amministrativa. Peraltra il "Patto della salute 2014-2016" rammenta che "I risultati raggiunti dall'Italia in materia di garanzie per i propri cittadini e di sostegno alle produzioni agro-alimentari che con-

corrono significativamente al Prodotto Interno Lordo richiedono un'adeguata valorizzazione delle attività dei Servizi Veterinari Regionali". È per queste ragioni che suscitano preoccupazione le scelte operate da alcune regioni di adottare assetti organizzativi che, dettati dall'esigenza di contenimento delle spese piuttosto che da effettive valutazioni dei bisogni, hanno declassato a strutture semplici o hanno accorpato alcuni dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione delle ASL previsti dal D.lvo. 502/92." Ancor più preoccupante la decisione di sopprimere a livello regionale i Servizi veterinari e di igiene degli alimenti, assorbendo le funzioni nei servizi di prevenzione collettiva. Sarebbe quindi più che auspicabile un ripensamento circa queste scelte. Tutte le regioni dovrebbero mantenere una simmetria organizzativa che rispecchia l'articolazione della DG SANTE della Commissione europea e dello stesso Ministero della salute, affinché il necessario e continuo confronto istituzionale sulle materie di competenza concorrente, possa avvenire a livello tecnico-amministrativo, tra interlocutori unici e dedicati, in possesso di qualifiche ed esperienze professionali necessarie per affrontare le tematiche afferenti ad un settore così specialistico come la sanità pubblica veterinaria e la sicurezza alimentare. A tale proposito ritengo che la legge 7 agosto 2015, n. 124 (Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, articolo 11) vada nella giusta direzione del riconoscimento delle specificità professionali laddove individua, nell'ambito del ruolo unico per la dirigenza dello Stato, apposite sezioni per le professionalità speciali e soprattutto laddove esclude esplicitamente dal ruolo unico dei dirigenti regionali la

dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Servizio Sanitario nazionale. Questa determinazione è infatti un primo passo per salvaguardare il valore della continuità di relazione tra i 3 livelli di autorità competenti che, a partire dalla figura apicale del Chief veterinary officer, deve innervare senza soluzione di continuità tutta la macchina organizzativa nazionale. A livello europeo, nell'ambito dei lavori per il nuovo regolamento sui controlli ufficiali di prossima emanazione, l'Italia ha portato avanti una linea negoziale tesa a salvaguardare la posizione del veterinario ufficiale, quale figura centrale delle autorità competenti, insostituibile per competenze ed esperienza, al quale deve spettare sempre la responsabilità dell'attività del controllo ufficiale su animali e prodotti di origine animale, anche in funzione delle garanzie richieste dai Paesi terzi. Tuttavia è stato necessario contemperare anche la realtà strutturata di altri Paesi europei nei quali è consolidato l'impiego di altro personale che agisce sotto la responsabilità del veterinario ufficiale. La condizione essenziale per consentire quindi agli Stati membri di utilizzare altro personale, solo per i compiti specifici definiti dal regolamento, è stato l'obbligo per la Commissione europea di definire attraverso atti di esecuzione i requisiti uniformi di formazione per ogni attività di controllo che l'Autorità può attribuire. Ritengo che tale compromesso negoziale possa essere considerato soddisfacente perché ci ha consentito di arginare una pericolosa tendenza alla deregolamentazione sostenuta da alcuni Paesi, consentendoci, allo stesso tempo, di mantenere nel nostro Paese la centralità della figura del veterinario ufficiale.

Orizzonti

a cura della REDAZIONE

Ripassate la deontologia

Laurenzo Mignani presidente dell'Ordine di Bologna ricorda i suoi studi e incalza: "per diventare un buon veterinario non occorre conoscere i Beatles"



"Ai più giovani consiglio di ripassare il codice deontologico: capiranno l'importanza del loro ruolo nella società"

Nel periodo in cui mi iscrissi alla facoltà di Veterinaria ovvero cinquantotto anni fa, non esistevano i test d'ammissione. Non solo: i veterinari erano pochi (da non credere). Tutte le volte che penso alla mattina in cui entrai in segreteria dell'Alma Mater per iscrivermi, e il perché della mia scelta, un poco mi vergogno, ma è un sentimento breve e veloce. Davanti alla segreteria di Medicina e Chirurgia c'era una fila lunghissima, esagerata. Di fronte a quella di Veterinaria non c'era nessuno. E lì m'iscrissi. C'è veramente da arrossire, avevo fretta. Non mi ricordo per cosa, forse a causa di una ragazza, forse a causa di una partita a pallone. Non avevo certo passione per lo studio, infatti dopo due anni abbandonai per poi riprendere e per impegnarmi abbastanza per diventare orgogliosamente un passabile professionista.

Del resto se vogliamo fare un confronto sulla convinzione d'iscrizione, nei giovani d'oggi, non è cambiato molto. Ho sentito dire: "Provo i test di Veterinaria, se non passo mi iscrivo ad Ingegneria". Nel corso del primo anno oltre a me c'erano un altro bolognese, otto veneti, due marchigiani, un campano, quattro sud-americani, e il resto greci per arrivare a trenta unità. E non c'era nessun rappresentante del così detto sesso debole (anche questa da non credere). I professori (siamo prima del 1968), erano particolarmente severi e pretendevano la presenza. Si studiavano principalmente il ca-

vallo e la vacca e il pollame, poco se non per nulla i pet e i suini e le pecore, figuriamoci gli altri animali. Dopo l'esame di abilitazione si cercava un collega esperto che ti affiancasse e t'insegnasse il mestiere. Si usciva dalla Facoltà con poca esperienza e con conoscenza zero del mondo del lavoro.

Mi accorgo che non è cambiato molto, anche se c'è stata, senz'altro, un'evoluzione notevole nell'insegnamento, nella disponibilità del corpo insegnante. Al contempo, c'è stata una evoluzione del sapere veterinario. Non ritengo che il test d'ammissione possa certificare l'attitudine del giovane ad intraprendere gli studi di Veterinaria. Ho saputo di domande sui Beatles o di quesiti di chimica da premio Nobel. Ho saputo di una domanda sui giri di giostra. I test non sono uno strumento che possa svolgere una buona selezione. Chi ha avuto all'istituto superiore insegnanti genialoidi può rispondere meglio di chi eventualmente ha studiato in un paese di provincia ma che ha origini tali da poter essere un buon veterinario. Ad un giovane che volesse intraprendere, oggi, gli studi nella scuola di Veterinaria, e quindi svolgere la professione, consiglierei di valutare attentamente le sue attitudini, che non sono di certo solo voler bene agli animali, consiglierei di leggere attentamente il Giuramento che effettua il giovane laureato al momento dell'iscrizione all'Albo, di leggere il codice deontologico e capire che gli studi che andrà ad intraprendere lo inseriranno in una categoria fondamentale per il benessere della società.

Il test? No, il difficile verrà dopo



La giovane dottore Daniela Mattia racconta la sua prova d'ammissione e avverte: "Per costruirsi un futuro nella professione servono attenzione e la capacità di fare i conti con le proprie scelte"

Se devo raccontare un ricordo personale del mio esame di ammissione non posso che avere bene impressa, nella mente, la mia ansia. Non potrò mai dimenticare il giorno in cui ho svolto il test di ingresso nella Facoltà di medicina veterinaria. Il sentimento che più di tutti albergava in me era, chiaramente, un grande senso di agitazione. Ero però consapevole del percorso che avrei potuto intraprendere e del fatto che, in quel momento, ero io l'unica artefice del mio destino. Oggi, con soddisfazione, posso dire di essere ciò che in passato ho deciso di diventare. E mi auguro che il futuro sia ancora migliore. Mi si chiede quale sia l'opinione sull'efficacia di questa modalità di selezione. Il quesito m'appare complesso. Credo che la questione sia da esaminare essenzialmente sotto una duplice, quanto complementare, veste per capire quale sia oggi la professione veterinaria e dove si stia dirigendo.

Non credo che sia la presenza o meno del test a determinare la crescita qualitativa della professione veterinaria. Si tratta infatti di una prova con domande di cultura generale, una parte di approfondimento delle conoscenze scientifiche e quesiti di logica. Molte restano le riserve riguardo al metodo di selezione.

Il giovane che si accinge ad intraprendere il cammino per diventare veterinario non può compiere questa scelta con leggerezza ma seguendo un percorso responsabile

L'eventuale test d'ingresso, infatti, può essere considerato sia come una barriera alla professione sia, al tempo stesso, una scrematura volta al ridimensionamento del numero degli iscritti. Nessuno dovrebbe arrogarsi il diritto di raffreddare le aspettative di un giovane e la sua voglia di costruirsi la strada verso il futuro che sogna. Tuttavia, il giovane che si accinge ad intraprendere il cammino per diventare veterinario non può compiere questa scelta con leggerezza ma seguendo un percorso responsabile. Una volta laureato, infatti, dovrà essere molto attento al mondo che lo circonda prima di adottare, in scienza e coscienza, decisioni difficili che coinvolgeranno proprietari e pazienti. In quei momenti l'intuito dovrà essere assistito da un approccio logico e sistematico. E se dovesse decidere di operare nel campo della salute pubblica, tali presupposti sarebbero ulteriormente integrati nella contemporaneità delle decisioni. Sia in un caso che nell'altro, insomma, dovrà fare i conti con le conseguenze delle proprie scelte.

NO CATTLE = NO MAASAI Senza bestiame non ci sono Maasai

Il 25 ottobre una delegazione di Maasai, rappresentanti di 650 mila persone, metà quindi della popolazione che vive fra Kenya e Tanzania, è stata a Roma, ospitata nella sede di Enpav in occasione dell'incontro organizzato da Fnovi.

Stupisce poco che gli unici giornalisti presenti fossero arrivati sulla scia della foto che ritrae un gruppo di Maasai keniani come improbabili testimonial per il voto del 4 dicembre in Italia. Qui il comunicato di Vetsformaasai:

www.vetsformaasai.com/site/it/2016/10/22/comunicato-stampa-21102016

Le contorte strade del web, e della comunicazione in genere, inseguono quell'insolito che cattura l'occhiata del lettore sempre meno disponibile ad approfondire, a soffermarsi, a capire. Le interviste tuttavia non hanno avuto come unico argomento quella foto e ci auguriamo che vadano in onda. Incontro per pochissimi, forse un dono inaspettato: un'occasione magnifica per chi non li conosceva e una conferma emozionante per chi li ha già incontrati in Africa. Le immagini e i documenti dei quali Beppe Di Giulio - qui (www.trentagiorni.it/files/1417626869-09-12.pdf) altre notizie sulla sua vita - ha parlato sono disponibili sul web ma ascoltare le parole in Swahili, rispettando i tempi delle traduzioni anche per ragionare, è stata un'esperienza notevole. Ore intense come gli sguardi di chi ha scelto di raccontare una vicenda complessa dove la morte degli animali porterà inevitabilmente alla scomparsa di un popolo che rispetta l'ambiente con la saggezza che deriva dalla profonda conoscenza.

In queste giornate dove l'empatia e la accoglienza sono miseramente naufragate, dove sembrano poco comprensibili le ragioni per affrontare migrazioni, questi capi Maasai hanno deciso di viaggiare a proprie spese per raccontare in prima persona, prima di sparire nella terra desertificata, cosa sta accadendo. Per chi non c'era ma è interessato a comprendere una situazione che sta mettendo in pericolo il futuro di una intera popolazione il sito www.vetsformaasai.com/site/it contiene informazioni e approfondimenti. Preparatevi a entrare in un mondo che sarebbe incredibile se non fosse terribile nella sua realtà.



Pensioni: tutto quello che c'è da sapere sull'Ape

I contenuti, ancora in fase di approvazione, del provvedimento che permette e regola l'Anticipo Pensionistico Anticipato

A PROPOSITO DI PENSIONI ANTICIPATE

Diverso è l'acronimo, ma la sostanza è comunque quella di una pensione di vecchiaia anticipata che l'Enpav ha già introdotto dal 2011, senza complessi meccanismi di prestiti, ma prevedendo un sistema di riduzione dell'importo della pensione in funzione dell'età anticipata e degli anni di anzianità maturati. La pensione anticipata può essere richiesta invece che a 68 anni a 62 anni, quindi 6 anni prima rispetto a quella ordinaria, purché il richiedente abbia almeno 35 anni di contribuzione. A tal fine contano anche gli anni di contributi riscattati e/o ricongiunti. L'anticipo deve essere a costo zero per l'Ente, ossia il pagamento anticipato di ratei di pensione rispetto all'età ordinaria di pensionamento di vecchiaia a 68 anni, e il mancato incasso di contributi pari agli anni di anticipo non deve alterare i conti previdenziali, quindi è stato necessario introdurre i così detti coefficienti di neutralizzazione che riducono l'importo pieno della pensione in funzione dell'anticipo. Nessuno in ultima analisi deve "rimetterci", né il pensionato che effettua la scelta di accedere prima del tempo alla pensione, né l'Ente che la deve erogare. Il "prestito" non è stato necessario in quanto nell'Enpav vi è una stabilità dei saldi previdenziali, dimostrata attraverso i bilanci tecnici, che consente di pagare le pensioni ora e nei prossimi 50 anni. Fatta la scelta della pensione anticipata, si manterrà quel tipo di trattamento pensionistico ridotto. Altra tipologia di pensione anticipata che diamo è l'invalidità, con minimo cinque anni di iscrizione all'Enpav, ben diversa dall'assegno di invalidità riconosciuto dal sistema pubblico. La pensione di invalidità può essere trasformata in pensione di vecchiaia al raggiungimento dei requisiti.

Scatterà con la festa dei lavoratori. Dal 1 maggio 2017, al via il nuovo meccanismo per l'anticipo pensionistico denominato Ape. Esso, nel caso di un'uscita volontaria, garantirà una detrazione fiscale, in quota fissa, del 50% sulla componente di costo per interessi del prestito ponte bancario assicurato rimborsabile in vent'anni. In media, l'onere per l'Ape volontaria oscillerà tra il 4,6% e il 4,7% per ogni anno di anticipo. Si potrà giungere da un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni e sette mesi. La sperimentazione biennale parte per i nati tra il 1951 e il 1953, con almeno venti anni di contributi. Nella sua versione social, ovvero secondo la sua variante assistenziale, l'Ape potrà essere cumulata con redditi da lavoro sino a un massimo di 8 mila euro ma non con altri ammortizzatori. Sulla pista dei cosiddetti "gravosi", i tecnici stanno valutando diversi profili professionali, una dozzina in tutto. Si va dagli operai edili ai macchinisti, dalle maestre d'asilo agli infermieri, dagli assistenti per disabili ai lavoratori agricoli.

Si tratta in diversi casi, di profili che potrebbero sovrapporsi agli usuranti, per i quali le regole di anticipo già previste saranno semplificate. Tale misura è tesa a garantire l'uscita a un numero maggiore rispetto a quello realizzato in questi anni. Secondo alcune indiscrezioni giornalistiche ancora da verificare, l'Ape volontaria potrebbe essere riconosciuta anche in costanza del rapporto di lavoro, per integrare il reddito professionale.

Segue la stessa logica la Renda integrativa temporanea anticipata (Rita) che potrà essere chiesta in anticipo sul fondo pensione complementare rispetto alla maturazione dei requisiti per la pensione di base, beneficiando di una tassazione agevolata oscillante tra il 15% e il 9%.

Per quel che riguarda l'Ape aziendale, attivabile sulla base di accordi tra le parti, l'impresa che finanzierà il prestito ponte beneficerà, a sua volta, solo della detrazione in quota fissa al 50% sulla quota interessi. Per ottenere l'anticipo occorre una doppia domanda all'Inps. La prima per chiedere la certificazione del diritto all'Ape, la seconda per passare all'anticipo finanziario a garanzia pensionistica, facendo, contemporaneamente, domanda per la pensione vera e propria. Per la valutazione della convenienza dell'Ape, sarà fondamentale per il lavoratore la scelta della quota di prestazione da richiedere come anticipazione. Molti dettagli debbono ancora essere chiariti e anche i dati appena forniti necessitano di alcune verifiche. Si sa che il lavoratore percepirà un Ape netto di un certo importo. La pensione sarà ridotta sia della rata del prestito da restituire sia della relativa imposizione fiscale. Tuttavia, la bozza del ddl di bilancio prevede che la pensione, al netto della rata di rimborso, non potrà essere inferiore a 1,4 volte l'assegno sociale, circa 700 euro.

In media, l'onere per l'Ape volontaria oscillerà tra il 4,6% e il 4,7% per ogni anno di anticipo. Si potrà giungere da un minimo di sei mesi a un massimo di tre anni e sette mesi





Misure da calibrare

Chi accontenta, chi scontenta e a chi si rivolge il meccanismo previdenziale che sta facendo discutere. Nel bene e nel male



Al netto delle reazioni, la misura appare in dirittura d'arrivo. Essa sarà prevista per il 2017 e il 2018 e riguarderà i lavoratori che compiono 63 anni, i quali avranno la possibilità di andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima rispetto alla normativa vigente

Giuliano Poletti è soddisfatto. Il ministro ha sottolineato come "saranno mobilitate risorse per oltre 6 miliardi per i più deboli" ed ha incassato il placet del segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. Più prudenti le dichiarazioni di Susanna Camusso. La leader della Cgil si è augurata che gli impegni presi dal governo vengano integralmente rispettati ribadendo che :"prima di pensare alle cifre occorre delineare la definizione della platea". Il meccanismo non convince neppure il Presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Ap) per il quale "nell'ambito dei provvedimenti del governo l'Ape assume una direzione più sociale che previdenziale". Al netto delle reazioni, la misura appare in dirittura d'arrivo. Essa sarà prevista per il 2017 e il 2018 e riguarderà i lavoratori che compiono 63 anni, i quali avranno la possibilità di andare in pensione 3 anni e 7 mesi prima rispetto alla normativa vigente. Altra novità è il bonus fiscale per le aziende che aiuteranno i propri lavoratori usufruire dell'anticipo. Prestito ponte garantito anche tramite l'Ape social, strumento assistenziale per un ponte, sino

alla pensione, a una serie di soggetti considerati meritevoli: i disoccupati senza più ammortizzatore sociale, i lavoratori invalidi, i lavoratori con carichi familiari pesanti, i lavoratori esposti ad attività gravose. Un bonus previdenziale riguarderà (lavoratori che hanno cumulato versamenti contributivi per almeno 52 settimane prima di aver compiuto 19 anni e hanno raggiunto i 41 anni di versamenti complessivi. Ai lavoratori impegnati in attività usuranti già riconosciute dalla normativa vigente verrà cancellato l'obbligo che anche l'ultimo anno di impiego sia effettivamente a rischio o molto pesante. Infine i lavoratori che, a gennaio, avranno maturato requisiti per l'Ape, l'anticipo pensionistico con finanziamento bancario assicurato potranno scegliere una Rendita integrativa temporanea e anticipata (Rita) che consentirà una rendita in anticipo rispetto alla pensione obbligatoria a lavoratori senza contratto, con 63 anni e almeno 20 di contributi. Si tratta di indirizzi necessari a comporre il quadro di una materia complessa ma che abbisogna di regole.

Formazione

a cura di VINCENZO NACCARI e ELENA BISSOLOTTI

1 CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Quando meno te lo aspetti....

Gaetano Oliva, Valentina Foglia Manzillo,

Manuela Gizzarelli

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Nala, è un cane di razza Labrador Retriever, femmina sterilizzata, di 3 anni di età, che è stata condotta a visita in seguito alla comparsa di abbattimento del sensorio, diroressia e vomito.

2 CARDIOLOGIA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Qt lungo e ipocalcemia

Oriol Domenech⁽¹⁾, Federica Marchesotti⁽¹⁾,

Tommaso Vezzosi⁽²⁾

⁽¹⁾Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

⁽²⁾Dipartimento di Scienze veterinarie - Università di Pisa - Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

Ivy, un gatto, comune europeo di 8 anni, viene portato presso il dipartimento di Pronto Soccorso dell'Istituto Veterinario di Novara per vomito, anoressia e abbattimento. Gli esami strumentali eseguiti indicano un'ipocalcemia secondaria a sospetta pancreatite acuta. Si analizzerà il ruolo dell'ECG nella gestione di questo caso clinico.

4 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Dolore alla spalla

Filippo Maria Martini, Nicola Rossi,

Paolo Boschi

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

Lord, cane di razza Hovawart, maschio di 8 mesi di età e 30 Kg di peso corporeo, è stato riferito per visita ortopedica specialistica. L'anamnesi riportava una zoppia continua a carico dell'arto anteriore sinistro, comparsa improvvisamente da circa un mese, e la sintomatologia sembrava aggravarsi progressivamente in particolare dopo l'attività fisica.

6 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO

Prescrizione medicinali veterinari a soggetti extracomunitari per l'utilizzo nei loro paesi di origine

Andrea Setti

Medico veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

Un medico veterinario riceve una richiesta di prescrivere medicinali veterinari da parte di alcuni soggetti extracomunitari residenti regolarmente in Italia, ma che hanno intenzione di portare i farmaci nel paese di origine per la somministrazione su animali (bovini e ovi-caprini) che asseriscono di possedere ed allevare in tali paesi.

8 BENESSERE ANIMALE

Manifestazioni con equidi

Guerino Lombardi⁽¹⁾, Nicola Martinelli⁽²⁾

Medico veterinario, Dirigente responsabile CReNBA* dell'IZSLER, ⁽²⁾Medico veterinario Centro di Referenza nazionale per il Benessere Animale.

Le manifestazioni tradizionali che coinvolgono equidi sono eventi che possono compromettere il benessere degli animali coinvolti. A livello nazionale diverse prescrizioni per salvaguardare il benessere degli animali impegnati in queste manifestazioni sono state emanate con un'ordinanza ministeriale recentemente prorogata.

3 DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

Inappetenza e tosse in un west highland white terrier di 9 anni

Silvia Rabba, Edoardo Auriemma

Istituto veterinario di Novara, Servizio di diagnostica per immagini

Un cane, West Highland White Terrier, femmina intera di 9 anni, viene inviato alla nostra struttura per inappetenza ed episodi di tosse.

5 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO

Il cavallo ha un corpo gonfio dopo il prelievo del seme

Filippo Maria Martini, Laura Pecorari,

Mario Angelone

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

Il cavallo quarter horse (QH), M, 8 aa, scendendo dal manichino dopo il prelievo del seme, presenta una grave zoppia a carico dell'arto toracico destro. Due giorni dopo il prelievo il corpo si presenta molto gonfio e la zoppia appare peggiorata.

7 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA

La cessione dei medicinali

Giorgio Neri

Medico veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

La facoltà di cessione dei medicinali da parte del medico veterinario è stata introdotta nel 2001. A distanza di 15 anni la disciplina sanitaria di tale istituto offre ancora punti poco chiari o poco conosciuti.

9 LEGISLAZIONE VETERINARIA

Responsabilità per la presenza di una colonia felina

Prof.ssa Paola Fossati

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano.

La presenza di una colonia felina, insediata in parte nel giardino privato di un appartamento sito al piano terra di un palazzo e in parte nel giardino comune, disturba i condomini che ne chiedono lo spostamento adducendo motivazioni igienico-sanitarie e contestando un uso illegittimo delle parti comuni al proprietario del giardino, il quale alimenta i gatti anche posizionando ciotole nella porzione di giardino condominiale. Viene coinvolto il Servizio Veterinario ufficiale e la vicenda finisce in giudizio.

DIECI PERCORSI FAD

*Continua la formazione a distanza del 2016.
30 Giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.
L'aggiornamento prosegue on line.*

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

10 percorsi, 100 casi, 200 crediti

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 ottobre.

Ogni percorso (clinica degli animali da compagnia, cardiologia negli animali da compagnia, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacosorveglianza negli animali da compagnia e da reddito, benessere animale, legislazione veterinaria, igiene degli alimenti) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2016.

10 IGIENE DEGLI ALIMENTI

Semilavorati e prodotti finiti: come comportarsi?

Valerio Giaccone

Dipartimento di "Medicina Animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova

Le materie prime, i semilavorati e i prodotti finiti se considerati allo stesso modo dagli organi di controllo potrebbero essere causa di richiami o sanzioni piuttosto severi nei confronti delle industrie alimentari.

VetSolution

monge®

Grain Free Veterinary Diets

GASTROINTESTINAL

PUPPY • CANINE • FELINE

HEPATIC

CANINE • FELINE

RENAL

CANINE • FELINE

DERMATOSIS

CANINE • FELINE

DIABETIC

CANINE • FELINE

OBESITY

CANINE • FELINE

CARDIAC

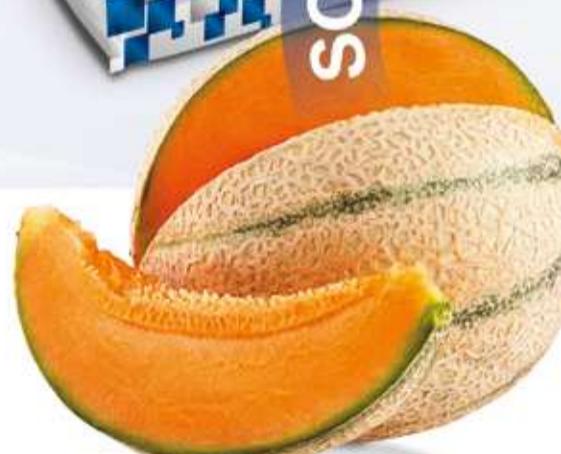
CANINE

URINARY OXALATE

FELINE

URINARY STRUVITE

FELINE



 **Fit-aroma®**



SOD
SUPEROXIDE
DISMUTASE



X.O.S.
PREBIOTICS



X.O.S.
PREBIOTICS



GRAIN FREE

Da Monge, leader nel pet food, nasce **VetSolution**, le nuove diete con innovativi prebiotici ed antagonisti dei radicali liberi. **MONGE VetSolution** riduce lo stress dell'apparato gastroenterico e promuove la funzionalità metabolica dell'animale.

Le nuove diete **MONGE VetSolution** per prime propongono il **SOD Super Oxide Dismutase** prebiotico naturale che agisce come barriera antiossidante e gli **XOS Xylo Oligo Saccharidi**, super-prebiotici che resistono alla digestione e stimolano la crescita e l'attività della microflora intestinale. **MONGE VetSolution** è **GRAIN FREE**: senza glutine e senza cereali.

Tutti i prodotti **VetSolution** contengono **Fit-aroma®**, un fitonutraceutico specifico per ogni dieta; e come tutti prodotti Monge sono garantiti no cruelty test.

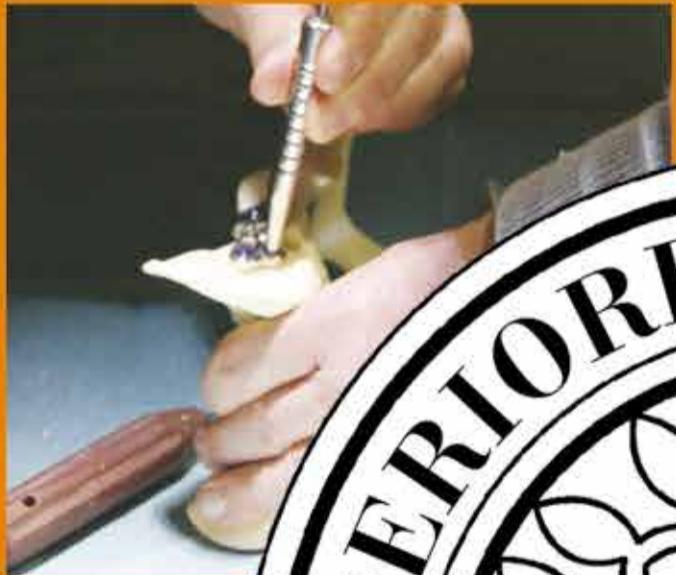


www.monge.it





LA FORMAZIONE CONTINUA VETERINARIA RICONOSCIUTA A LIVELLO EUROPEO



 **ANMVI**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI VETERINARI ITALIANI

 **scivac**

SIVAE
SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER AVVILMENTO
SOCIETÀ FEDERATA ANGIV

 **sivar**

